Anno XIV. Domenica, 20 Gennaio 1861 N. 20

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11
Svizzera	» 56	» 19
Francia	» 40	» 22
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28
Austria	» 48	» 25

Un mese L. 2.

Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 40, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. MONDO*, via dell' Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 19 GENNAIO

UN PROGRAMMA POLITICO

A Napoli si è costituito un comitato per offerire al generale Garibaldi una spada d'onore. Una dimostrazione solenne che attestasse i sentimenti d'affetto, di simpatia e di riconoscenza onde sono compresi i napolitani verso il generale Garibaldi era attesa e desiderata. Il disegno di una spada d'onore è commendevole e non solo i popoli di Napoli, ma quelli di tutte le altre provincie italiane vorranno contribuire colle loro sottoscrizioni, non essendovi manifestazione generosa di cui egli non sia meritevole.

Però il comitato di Napoli volendo aprir le sottoscrizioni e far noti i suoi intendimenti ha pubblicato un proclama o programma politico, unico nel suo genere, di cui non vogliamo privare i nostri lettori.

Esso è il seguente:

AI POPOLI D'ITALIA E FUORI

IL COMITATO

Il grande uomo che durante tutta la sua vita ha cercato sempre sostenere i diritti delle nazionalità e della libertà e indipendenza delle medesime; grande della stima e della ammirazione non già europea ma bensì mondiale, ha dato all' universo lo spettacolo della più rara abnegazione e del più grande disinteresse, ripetendo quei rari esempi di una virtù unica che appena qualcosa di consimile si legge nella storia del genere umano dopo di avere conquistato al Re Galantuomo Vittorio Emanuele un trono di dieci milioni di sudditi, si è ritirato povero, negletto ed isolato su di uno scoglio. Ma l'eroico gigante non andò ad assopirsi nell'esiglio e nel letargo dell'ozio; bandito, nel separarsi da quel popolo di cui è l'idolo e l'amore, per provargli che il bando non serviva che a rinfrancargli le forze, disse: *a primavera bisogna per la vita d'Italia un milione di armati*: e medita là nell' isola la nuova campagna che deve riordinare ad appaciare l'Europa, che dar deve l'ultimo tracollo alla tirannia sollevando e rendendo ai propri diritti le nazionalità; ond'è che la causa impresa da questo gran figlio del popolo, è la causa dei popoli, è causa umanitaria e avanti tutto italiana.

Quando il generale Garibaldi aveva in Italia riportato dei trionfi a *Como, Varese, San Fermo*, sul nemico eterno della patria comune, una impensata sospensione di armi, seguita da pace, arrestò il cammino della pugna e delle vittorie, il cittadino Garibaldi annunziò il bisogno di un milione di fucili.

La soscrizione al milione dei fucili volle dire *Sicilia*, *Napoli*, *Umbria e Marche* libere ed unite alla famiglia italiana sotto il Re Galantuomo, chè tale lo dichiarò il Gran Galantuomo per eccellenza. Oggi dopo i trionfi di *Marsala*, *Calatafimi*, *Milazzo Reggio*, *Capua*, l'esule di Caprera dice: Un milione di armati, e questo nell'animo dell'eroe vuole dire: *Roma e Venezia libere ed unite alla famiglia italiana*, *Ungheria*, *Servia*, *Croazia*, *Polonia* libere dalla loro oppressione e rese alla loro vita naturale; e mentre il genio delle battaglie va a meditare per qualche mese nella solitudine di Caprera il piano di prodigi che vieppiù stupiranno il già attonito mondo nelle nuove campagne che si preparano, la gratitudine d'Italia ed il dovere di cittadino italiano nonchè di ogni uomo che appartiene a popolo libero non debbono dormire nel cuore, anzi perchè il tempo ci è dato, onde operare con riconoscenza, un comitato si è formato il quale ha per iscopo di fornire una spada di onore che simboleggi, per la gratitudine d'Italia, questo bel paese che per la mano di Garibaldi ha visto spezzare le sue catene, e che ricordando al grande uomo i suoi trofei e le sue battaglie, lo forzi a ricordare altresì due provincie a liberare; di tal che la spada dopo avere portato le armi di Napoli e Sicilia con i principali trionfi, avrà quelle di Roma e Venezia, e mentre da un lato porterà l'indirizzo:

AL CAPITAN CHE TUTTA ITALIA ONORA

dall'altra scolpita in lettere verdi, colore di cui si ammanta la speranza, porterà:

E A CUI ROMA E VENEZIA AITA IMPLORA.

La mano che esce dalla corona d' Italia simboleggia l'eroe che spezza le catene, e le quattro armi saranno in oro massiccio, il fogliame e la corona, nonchè tutto il fondo, saranno in brillanti smeraldi e rubini, i tre colori nazionali, che distribuiti artisticamente faranno cogli ornati l'effetto desiderato dall'artista che seppe così bene concepirne il pensiero.

I trofei di mezzo, la colonna e gli estremi di essa saranno tutti in brillanti, ed un cordone in mezzo a smeraldi e rubini.

L'arco dell'elsa all'interno ed esterno in brillanti, il nodo di mezzo a fascia di smeraldi e rubini, ed il fondo delle iscrizioni a colori nazionali in pietre. Ornato inferiore, conchiglia, beccaglio e tutto, compreso il fodero, sarà tempestato di brillanti smeraldi e rubini, e l'artista che ne ideò il disegno nella esecuzione celeberrimo, farà im modo che il lavoro, oltre essere di una grandissima ricchezza, sarà di gusto, e raduce l' espressione dell'arte che applica un gran pensiero.

Ma la spada non basta, essa simboleggia la gratitudine e la speranza d'Italia, per quanto ricca sia non potrà mai essere un dono proporzionato per chi regala i troni per la nazione, nè Italia, nè Europa, nè il mondo intero potrà mai far doni o dar compensi a un tale eroe. Essi hanno il compenso da Dio; ma sarà solo l' espressione dell'animo grato d'Italia, sarà il simbolo della sua speranza; chè nè ricchezza di dono, nè abilità d'arte potranno mai innalzare al giusto valore un dono a tanto merito; che se il generale accettò l' offerta fattagli nel disegno e per modestia volle dire che egli non meritava siffatto dono, quantunque lo accettasse con grande piacere, ei volle con ciò aggradire la preghiera che Italiani redenti e liberi indirizzano per Italiani schiavi e gementi al redentore e liberatore, all'Italiano per eccellenza.

Ma la spada non basta; il soldajo del prodigio non può dormire sopra preghiera d'Italiani; finchè Roma e Venezia non sono libere egli non avrà compiuto il suo programma; egli va a riposare dopo una lotta gigante per rinvigorirsi a novella pugna, e quindi alla spada sarà unita una *sciabola* di finitissimo lavoro e tempera che l'uomo-battaglia può impiegare nelle nuove guerre, nonchè una carabina a *revolver* portando otto colpi, l' ultimo dei quali a mitraglia, armi che egli sa così bene adoperare per la libertà dei popoli.

A tale effetto una sottoscrizione è aperta in Italia e fuori, sottoscrizione libera e volontaria per formare il capitale necessario a tale offerta.

Siamo sicuri che essa verrà coverta subitamente ed anche oltre il bisogno; chi è che non simpatizzi ad un atto di gratitudine verso Garibaldi? Chi oserebbe non simpatizzare alla preghiera per la liberazione di Roma e di Venezia ???

Noi siamo certi che una generale simpatia accompagnerà la sottoscrizione, e tutto facendo l' offerta, noi vogliamo pubblicare nei giornali ufficiali i nomi degli offerenti; e perchè poi nei desideriamo che l'oblazione sia conosciuta in tutti i suoi piccoli dettagli, abbiam fatto degli *album* pei soscrittori, nei quali ognuno di essi dovrà inserire il suo nome e la somma che versa. Tutti questi volumi, nonchè il danaro esuberante, saranno offerti colle armi al generale, perchè i nomi siano documento storico nelle sue mani, e perchè il danaro che può sopravvanzare sia da lui impiegato nella nuova campagna, a cui sapranno concorrere tutti i popoli d'Europa.

Chi mai in Italia e fuori non si associerà al nostro pensiero?

Il Comitato

SALVATI A., *presidente*
DE NEGRI L., *direttore*
DE MARCHI cav. di S. PAONE
REIZ A.

Inoltre sono state scelte persone probe per *segretario e cassiere*.

Napoli, via S. Anna di Palazzo, n. 1, piano 1°.

Non abbiamo l' onore di conoscere i signori Salvati, De Negri, De Marchi e Reiz, nè sappiamo se eglino siano gli autori del programma; ma poichè ci hanno poste le loro firme, è con loro che dobbiamo rallegrarci della peregrinità delle idee in esso svolte e del concetto politico che lo informa.

Veramente vi sarebbero da fare alcune eccezioni. Le virtù di Garibaldi sono tanto note che sarebbe portar nottole ad Atene il voler ripeterle; ma è forse necessario per riconoscerle il toglier a'napolitani e siculi perfino il merito del voto che hanno profferito per l'unità italiana? I signori Salvati e compagni ignorano forse che Francesco II è a Gaeta e che Messina è ancora in potere de' Borbonici?

E perchè appellar bandito Garibaldi? Chi lo ha bandito? Il sig. Salvati? Garibaldi comandante di generose schiere di volontari, ha ceduto il comando a chi solo aveva a cederlo, a VITTORIO EMANUELE; l' ha ceduto quando conveniva procedere a regolari operazioni di guerra e di assedio e si aveva di fronte un esercito nemico ordinato, appoggiato ad una formidabile fortezza, esercito che si ebbe il torto di lasciar radunare, mentre potevasi impedirlo, ed egli, a meno che non sia stato bandito da' signori del Comitato, si è ritirato a Caprera spontaneamente e circondato dall' amore degli Italiani.

Sarebbe ormai tempo di lasciar da parte queste esagerazioni, che anche a Napoli sono fuor di proposito, poichè fanno ridere e porgono una ben meschina idea dell' intelligenza di chi le spaccia.

Ma i signori del Comitato si mostrano ben più profondi politici di ciò che sembrar possa a' profani.

Sapete con quali mezzi si sono liberate Napoli, Sicilia, Umbria e Marche? Se non lo sapete, ve lo dicono i signori Salvati, De Negri, De Marchi, Reiz, che lo sanno meglio di noi. Non è con 30 mila volontari, con un esercito regolare capitanato da valenti ufficiali superiori e con VITTORIO EMANUELE per duce supremo, non è coi milioni de' contribuenti, ma colla sottoscrizione al milione di fucili. Se la semplice sottoscrizione significava la liberazione di metà dell' Italia, che cosa non debbesi attendere da un milione d'armati?

Il generale Garibaldi chiedendo un milione o cinquecento mila armati voleva soltanto far comprendere che l'Italia non può nè dee riposarsi finchè la magnanima impresa della patria redenzione non sia compiuta; ma i signori Salvati, De Negri, De Marchi e Reiz, che tanti spropositi fanno dir a Garibaldi, interpretando a modo loro le sue parole, vi dichiarano schietto e netto che un milione di armati vuol dire: *Roma e Venezia libere ed unite alla famiglia italiana*, e per sopramercato quest'altra bagattella dell'*Ungheria, Servia, Croazia, Polonia libere dalla loro oppressione e rese alla loro vita naturale*.

Che ve ne pare di questi arditi propositi? Garibaldi non solo, secondo i predetti signori, è l'Italia, quasichè l' Italia non avesse un Re, un Parlamento, un esercito, uno statuto; non solo dee pensare alla nazionale indipendenza; ma accorrere a liberare l'Ungheria, la Servia, i Croati e la Polonia.

Laonde si dee credere che i signori Salvati, De Negri, De Marchi e Reiz stiano per dichiarar la guerra non solo all'Austria, ma alla Prussia ed alla Russia, alla cui signoria vogliono sottrarre la Polonia, e bisogna confessare che questo disegno è il più acconcio a condurre a buon fine la causa nazionale, perchè quando oltre l'Austria si avessero a combattere anche la Prussia e la Russia, la faccenda sarebbe (chi ne dubita?) di molto agevolata.

Quando vi hanno taluni che pensano, scrivono e stampano di siffatte stramberie colla persuasione di aver dette delle bellissime cose, non dee l'Italia meravigliare della confusione delle idee che si osserva e delle strane teorie che si sostengono sempre col nome di Garibaldi, il quale non ne ha colpa di sorta.

Garibaldi per esempio non direbbe esser lui che ne ha fatta l'Italia, che ne ha spezzate le catene, e che a lui ed a lui solo spetta di liberare Roma e Venezia.

I Signori Salvati, De Negri, De Marchi e Reiz hanno dimenticato che v' ha in Italia un Re il quale ha dichiarato e non solo dichiarato, ma provato col fatto, di non aver altra ambizione che di essere il primo soldato dell'indipendenza italiana; hanno dimenticato che VITTORIO EMANUELE Re d'Italia è una realtà e che lo statuto accorda solo al Re, sotto la risponsabilità de' ministri, di far la guerra, e che un uomo così illustre come Garibaldi non si abbassa colle corbellerie che essi hanno pubblicato sul suo conto.

Alcuni si sono divertiti a Brescia di scrivere a caratteri di scatola sulle mura *Viva il nostro Re Garibaldi*! Eglino in fin dei conti hanno espressa con una formola laconica e precisa il pensiero svolto tanto male da'signori del Comitato di Napoli; ma siccome a Brescia queste corbellerie non piacciono, il sindaco ha pubblicato il seguente proclama:

IL SINDACO
Della Città di Brescia

Cittadini!

In questi giorni sulle pareti delle vostre case in più luoghi si lessero parole delle quali e di qualunque le scrisse io non intendo parlarvi. Bensì vorrei farvi scorti che se nel tempo della servitù il manifestare i propri desiderii, quali si fossero i mezzi, parve atto di coraggio civile, è da vigliacco, or che la parola e la stampa a tutti son libere, celarsi nell'ombra per lanciare dei motti che ogni nobile cuore è costretto a detestare.

Cittadini! Concorriamo tutti a mantenere incontaminato il bel nome che ci acquistammo col valore, coi sacrificii e col senno; colle medesime virtù proseguiamo a meritare di questa Italia che fu nostro voto sì lungo, che sarà omai l'amore, la prosperità e la gloria nostra e de'nostri figli; nè permettiamo che lo straniero, cacciato con tanto sangue, possa pur da lontano confidare nelle nostre antiche discordie.

Dal civico palazzo, Brescia 14 gennaio 1861.

Il Sindaco VALOTTI.

Non v'ha italiano il quale non faccia plauso alle parole del sindaco di Brescia. Che vale il tacere? V'è un partito, il quale non ama Garibaldi, benchè si dica suo ammiratore, ma si serve del suo nome pei suoi particolari propositi e per le settarie sue aspirazioni.

Egli abbisognava d'un nome che commuovesse gl'Italiani, d'un nome popolare, e questo è Garibaldi. Chi vuol fare opposizione, acclama Garibaldi, che ha dichiarato di non mischiarsi di politica; chi è nemico della monarchia, grida viva Garibaldi, il quale ha scritto sulla bandiera *Italia e Vittorio Emanuele.* Mazzini che si vanta di aver lui solo liberata l'Italia e non Garibaldi, vuol tuttavia che Garibaldi sia della sua setta, e Garibaldi di qua, Garibaldi di là, tutti gli avversari del presente ordine di cose, tutti i cospiratori, e perfino i più dichiarati nemici d'Italia, borboniani ed austriaci, ricoverano sotto le ali della sua grande popolarità per suscitar dissensi, discordie ed agitazioni.

I nemici d'Italia fanno il loro mestiere, ed a noi spetta di combatterli; ma gl'Italiani non s'avveggono del torto che recano ad un'individualità quale è quella di Garibaldi, volendo mischiarla nelle loro gare, nelle loro lotte politiche e fare del suo nome non che una bandiera di opposizione al ministero, che è lecito a chiunque, ma di opposizione alla monarchia, che non è lecito, e contrapporlo al personaggio più augusto d'Italia.

Siano sinceri gli avversari e non profanino una gloria, che a tutti sta a cuore, perchè nazionale.

Il pretesto delle elezioni non iscusa siffatte arti, perchè coloro che vogliono influire sui voti, conviene abbiano il coraggio di manifestar le loro opinioni, di mostrarsi quali sono colle idee che hanno, colle passioni che li riscaldano, co' principii che professano. Voler accalappiar gli elettori con mezzi indiretti, sfruttando il nome di Garibaldi, è una astuzia anzichè pericolosa, ridicola, giacchè gli elettori non sono bimbi, incapaci di scegliere e giudicare col loro buon senso. Per quelli già educati all'esercizio de' diritti politici non può esser alcun dubbio; e noi speriamo che avverrà lo stesso nelle nuove province, perciocchè le prove di assennatezza, date dagli Italiani, giustificano la fiducia che si ripone nel loro criterio e nella loro avversione ai fautori di disordini e di civili discordie.

Iermattina, 18, faceva ritorno a' domestici lari il battaglione della guardia nazionale dell'Umbria, il quale col suo contegno e la

sua disciplina si acquistò le simpatie dei Torinesi, e mostrò come sia vivo ne'suoi militi il sentimento militare. Il seguente indirizzo che pubblichiamo è un attestato di fratellanza che onora quel battaglione:

Torinesi,

Quando a noi, novelli soldati, fu annunziato che si era destinati per la capitale del regno d'Italia, che ci sarebbe dato l'impareggiabile onore di presentare le armi a VITTORIO EMANUELE, al nostro Re, che avremmo fraternizzato coi nostri liberatori, noi esultammo di gioia, di quella unica gioia che può sentire un oppresso liberato cui è dato abbracciare il proprio liberatore.

L'abbandono dei parenti, degli amici, degl'interessi, i travagli delle marce e del mare in contraria stagione, i rigori del freddo che ci attendevano, nulla affievoliva il desiderio ardentissimo di abbracciarvi. Il fatto superò l'aspettativa d'assai. Noi non vi porgemmo che il bacio della gratitudine, l'abbraccio della fraternità, l'augurio di un avvenire migliore. Le gentilezze con cui rispondeste voi, o Torinesi, superarono il desiderio di ognuno.

Dimenticammo fatiche, sofferenze, stagione e direi quasi il tetto natìo se pur fosse possibile che chi nacque nella terra d'amore, potesse dimenticare il paese che gli donava i natali. La notizia di rimpatriare entusiasma, cred'io le, anime più corrotte e più dure; poco o nulla impressione recava al battaglione dell'Umbria, mentre le cortesi accoglienze, i gentili tratti di amore generoso e forte di voi, Torinesi, seppero render dolce e gradita la lontananza dal clima e dal cielo della culla. La grata memoria che serberemo di voi, primi padri della riunione d'Italia, sarà noto ai nostri amici e parenti, e non scemerà finchè il cuore avrà un battito, la mente un pensiero.

Ci baciammo nel grido dell' Unione d'Italia, ci abbracciammo nella fermezza conservatrice del regno, ci diamo l'addio nella speranza che allo scontrarci di nuovo esulteremo di una gioia non turbata dal gemito di alcun fratello italiano.

Il primo Battaglione mobilizzato dell' Umbria.

NOTIZIE DI NAPOLI E SICILIA

Il nuovo consiglio di luogotenenza di Napoli è composto come segue:

Interno e agricoltura, Liborio Romano. — Polizia, Silvio Spaventa. — Affari ecclesiastici, Mancini. — Finanze, La Terza. — Lavori pubblici, Oberti. — Pubblica istruzione, Imbriani.

Il sig. avv. Mancini, che è a Torino, ha accettato e sarà a Napoli verso la fine del mese.

Scrivono al *Corriere mercantile* da Mola di Gaeta 14 gennaio:

Se il giorno 19 cesserà l'armistizio, ricominceremo il bombardamento con fuoco più vivo di quello del giorno 8, e questa volta con effetto semprepiù formidabile. Ecco l'ordine del giorno dato dal generale Cialdini alle truppe all'assedio di Gaeta:

« *Soldati!*

« Grandi considerazioni hanno consigliato il governo del nostro Re di aderire ai desiderii di S. M. l'imperatore dei Francesi, ordinandone di sospendere le ostilità sino alla sera del 19 corrente.

« La flotta francese deve partire e lascierà nelle acque di Gaeta un solo vascello, che si allontanerà pur anco allo spirare dell'armistizio.

« L'imperatore vuole forse con ciò facilitare alla piazza un onorevole mezzo di desistere da una lotta senza speranza, di porre fine così ad una inutile effusione di sangue.

« Non so quale accoglienza troveranno in Gaeta questi umani intendimenti, e quest'ultimo diplomatico tentativo, ma so che in ogni caso il Re confida, e l'Italia spera nel valor nostro, ed in quello della nostra squadra, per dare all' assedio una soluzione diversa e più consentanea ai voti di tutti noi, a combattere, non a trattare, e fidenti nelle armi nostre, più che nei diplomatici consigli.

« *Soldati!*

« A voi è noto da molti anni il sentiero della vittoria, percorretelo di nuovo, rispondete alla fiducia sovrana, rispondete alla speranza della patria, penetrando nella breccia in Gaeta, ed inalberando la bandiera italiana e la Croce di Savoia sulla torre antica di Orlando. »

Questo bell'ordine del giorno appena fu letto ai soldati, si udì un unanime grido di viva al nostro amato Re Vittorio Emanuele, viva all'Italia, viva al generale Cialdini. È una vera soddisfazione vedere lo spirito del soldato così ben animato, da esser sicuri che se si verrà al momento che si dovrà entrare nella breccia, anche con gravi sacrifizi, il soldato non esiterà punto a farlo.

Il *Corriere mercantile* ha una seconda corrispondenza da Napoli in data 15 gennaio:

Il governo pontificio, per sostenere in quanto può la disperata causa di Francesco II a Gaeta, permette e favorisce l'organizzazione di un corpo di 10 o 12 mila uomini, la massima parte dei quali appartengono al disciolto esercito di Francesco.

Una parte di questi già armati ed equipaggiati furono diretti sul confine dello stato, e quivi attenderebbero il rimanente delle forze, per piombare, tutti riuniti, negli Abruzzi o in Terra di Lavoro, per far sollevare, loro malgrado, quelle popolazioni.

Questa organizzazione è eziandio fomentata ed eccitata da tutti gli esuli reazionarii, i quali sono ricoverati nel convento di Tripulti, in quello dei Francescani a Veroli, e nel tanto rinomato di Casamora. Quivi sicuri e protetti da quei monaci, che farebbero meglio di pensare ai fatti loro, mantengono le loro segrete relazioni. Anima e corpo di questo conciliabolo è mons. Montieri, il quale non cessa mai d' incoraggiare tutti i reazionarii colà ricettati, e li esorta a continuare nelle loro mene, facendo loro sperare una prossima rivoluzione a Napoli nel senso borbonico.

I depositi di questo corpo d'armata sono i suddetti tre conventi, nei quali si radunano armi, munizioni e vestiarii. Il comandante in capo di questo corpo è il brigante Chianone, il quale non fa altro che camminare da un luogo all'altro, per vedere come procede l'organizzazione. Gli arruolatori sono in primo luogo monaci stessi dei conventi, che hanno pure l'incarico di pagarli: sono coadiuvati in questo uffizio da molti esuli di Sora, d'Isola e di Castelluccio.

Informazioni posteriori fanno supporre che sia intenzione dei capi borbonici di piombare da più parti sopra Sora, disarmare la guardia nazionale, e chiudere quella porzione dell'armata italiana che è di guarnigione a Sora.

Nei monti tra Isernia, Venafro, S. Germano e Sora, va aggirandosi una banda di briganti comandata da un ex-ufficiale della gendarmeria borbonica, il quale quando gli si offre il destro discende nei comuni per depredare ed incendiare.

Il giorno 11 del corrente hanno assalito il comune di Castelluccio, ed hanno saccheggiato e quindi messo il fuoco a diverse case appartenenti a famiglie imputate di liberalismo. Gli stessi eccessi li avevano già commessi il giorno 10 nel comune di Viticuso.

Un corpo di reazionarii fortificato ad Oriello, fu attaccato da un distaccamento dell'armata, e dopo una inutile resistenza si diede a precipitosa fuga, lasciando otto o dieci morti ed alcuni feriti.

Il medesimo giornale più sotto continua:

Il nostro corrispondente con altra lettera colla stessa data c'informa che varie migliaia di borbonici sono già entrati nello stato e che hanno attaccato le nostre poche forze concentrate nel distretto di Avezzano, sotto gli ordini del maggiore Ferrero. Il generale borbonico Lovera prima dell'attacco mandò per mezzo di un ufficiale del suo stato maggiore una intimazione al comandante le forze italiane nella quale è detto che per evitare effusione, di sangue e disastri ai cittadini gl'intima che nello spazio di mezz'ora sia reso in suo potere il borgo di Tagliacozzo con tutte le armi che vi sono dentro, altrimenti spedirebbe contro i suoi battaglioni cacciatori, aiutati da ingenti masse delle sollevate popolazioni.

Il comandante borbonico fa inoltre sapere, che nel caso fosse effettuata la resa, farebbe accompagnare da truppe regolari i prigionieri di guerra fino al confine romano per poter ritornare in Piemonte.

Il maggiore Ferrero respinse queste indegne proposte e si apprestò a ricevere il nemico come si conviene.

I nostri dopo un'ora e mezza di combattimento sopraffatti dal numero dovettero ritirarsi su Avezzano. Le perdite da ambe le parti consistono in qualche morto e ferito.

Oggi stesso partì alla volta di Sora, incaricato del comando di tutte le truppe, il prode generale De Sonnaz col 8° reggimento granatieri, e una batteria d'atiglieria. Questi rinforzi furono spediti per via di mare sino a Mola di Gaeta.

Togliamo quanto segue dal *Giornale Ufficiale di Napoli*:

S. A. R. il principe luogotenente ha accettato la rinunzia offerta dai signori consiglieri di luogotenenza, i quali continueranno però nelle loro funzioni fino alla composizione della nuova amministrazione.

Sono stati chiamati da S. A. R. ed accettarono l'incarico di formare la nuova amministrazione i signori Liborio Romano, Giovanni d'Avossa, Paolo Emilio Imbriani e Silvio Spaventa, colla cooperazione del chiarissimo signor barone Poerio vicepresidente della Consulta.

Leggiamo nell'*Indipendente* il seguente indirizzo della guardia nazionale mobilizzata di Torino e di Milano al comandante ed agli uffiziali del *Cambria*:

Quanti sono gli uffiziali e militi della guardia nazionale di Torino e di Milano imbarcati sul *Cambria*, penetrati dalla accoglienza e cure prodigate dal comandante, dagli ufficiali, e da tutto l' equipaggio del naviglio, nel tragitto da Genova a Napoli, non sanno esprimere in modo migliore la loro gratitudine, che col dichiarare all'Italia di far voti, che tutti i marini della nazione possano emulare le virtù patriotiche, e la bravura di questi figli del mare, nelle cui mani sta l'àncora di salvezza della patria.

Comandante ed ufficiali del *Cambria*, abbiatevi un saluto di cuore dai fratelli di Torino e di Milano. Addio!

A bordo del *Cambria* la sera del 11 gen. 1861.

Il Colonnello
L. TORINELLI.

Il Maggiore della Guardia
Nazionale di Torino
A. BERTOLINI.

Il Maggiore della Guardia
Nazionale di Milano
Ing. PAOLO VILLA.

Leggiamo nella *Monarchia Italiana* in data di Palermo 14 gennaio:

L'ordine va di giorno in giorno consolidandosi; le misure adoperate dal consigliere che presiede alla sicurezza pubblica sono efficaci. Le strade pubbliche sono ben sorvegliate; nelle campagne il servizio dei carabinieri si è congiunto a quello dei militi a cavallo e della guardia nazionale, e ci auguriamo che da qui innanzi il tragitto delle strade rotabili e dei comuni interni non sia più disturbato.

Si legge nella parte non ufficiale del *Moniteur*:

L'invio della squadra di evoluzione dinanzi Gaeta aveva lo scopo d' impedire che re Francesco II si trovasse subitamente investito nella fortezza per terra e per mare. L'imperatore voleva dare un attestato di simpatia ad un principe crudelmente bersagliato dalla fortuna; ma S. M. fedele al principio di non intervento che diresse tutta la sua condotta in Italia dopo la pace di Villafranca, non pretendeva di prendere una parte attiva in una lotta politica. La dimostrazione prolungandosi oltre le previsioni, dalle quali era stata motivata, cangiava forzatamente di carattere. La presenza della nostra bandiera, destinata unicamente a coprire la ritirata di S. M. siciliana in condizioni proprie a tutelare la sua dignità, divenne incoraggiamento a resistere e di appoggio materiale. Ne risultarono tosto incidenti che al comandante in capo della squadra imposero l' obbligo di rammentare quella stretta neutralità che gli era stata prescritta ora ai Napolitani ora ai Piemontesi, e nella quale era quasi impossibile potesse mantenersi. E tanto più al governo dell'imperatore importava di non assumere la risponsabilità di una simile situazione, dacchè franche e reiterate dichiarazioni non permettevano d' ingannarsi in alcun modo sull' indole delle sue intenzioni.

Difatti sin dalla fine di ottobre il vice-ammiraglio signor di Tinan fu invitato a dichiarare a Francesco II che i nostri vascelli non avrebbero potuto rimanere all'infinito innanzi Gaeta per assistere da impassibili testimonii ad una lotta che doveva avere per ultimo risultato un più grande spargimento di sangue. Gli stessi avvisi furono molte volte ripetuti a S. M. siciliana, il cui coraggio aveva completamente salvato l'onore. Intanto le circostanze si aggravarono, e volendo conciliare le esigenze d' una politica neutrale col primitivo pensiero che l'aveva condotto a facilitare al re Francesco II il mezzo di partire liberamente, il governo dell' imperatore si fece intermediario di una proposizione d'armistizio, che venne accolta dalle parti belligeranti. Sospese sin dall' 8 di questo mese, rimarranno tali sino al 19 ed appunto a quest'ultima data il vice-ammiraglio de Tinan si allontanerà da Gaeta.

Ecco i documenti che constatano la sospensione delle armi:

Il generale Cialdini, comandante l'armata d'assedio innanzi Gaeta all'ammiraglio Le Barbier de Tinan.

Castellone, 11 gennaio 1861.

Signor ammiraglio, ho l'onore di dichiararvi che sino al cadere del giorno 19 dell' andante mese non sarà fatto per parte mia alcun atto d' ostilità contro la piazza, nè alcun lavoro d' approccio, nè alcun aumento del numero delle bocche da fuoco in batteria, qualora la fortezza non mi provochi col suo fuoco o con i suoi lavori. In questo caso, mi riguarderò come libero da ogni impegno e cesserà dal mio canto la sospensione delle ostilità. Nullameno, signor ammiraglio, io non aprirò il fuoco senza dapprima mandarvene avviso. Allora voi sarete il giudice e potrete dire a S. M. l'imperatore da qual parte sia il torto.

Vogliate aggradire ecc.

Il generale Ritucci, governatore della fortezza di Gaeta, al vice-ammiraglio signor Le Barbier de Tinan

Gaeta, 12 gennaio 1861.

Signor ammiraglio, avendo ricevuti gli ordini di S. M. il re, mio augusto signore, ho l' onore di farvi sapere che fino al cadere del giorno 19 dell'andante mese non si procederà in questa piazza ad alcuna costruzione di nuove batterie, nè ad alcun aumento di quelle ora esistenti e non saranno eseguiti che i soli lavori di riparazione richiesti dalle circostanze. Se tuttavolta gli assedianti ci provocassero, sia aumentando le loro batterie, sia formandone di nuove, è manifesto che noi resteremo liberi da ogni impegno.

Onde allontanare ogni falsa interpretazione, nel caso che venga ripreso il fuoco, vi pregherò, signor ammiraglio, di spedirmi, quando sarà venuto il momento, uno dei vostri ufficiali onde giudicare da qual parte sia il torto.

Vogliate, signor ammiraglio, credere all' assicurazione della mia alta considerazione.

RIVISTA DELLA SETTIMANA

Perchè mai, fra tante scure profezie che si fanno sull'avvenire, se mai ci avviene di trovare, fra quelli che si dicono segnali del tempo, un indizio di più pacifici destini, noi dovremmo tralasciare di raccoglierlo? Alcuni membri della camera dei comuni in Inghilterra si sono intesi per sottoporre al gabinetto una rimostranza sull'eccessivo ingrossarsi delle spese per armamenti di cui, dicono essi, non vedrebbesi una ragione. Le buone relazioni assicurate viemmeglio colla Francia per forza del trattato commerciale che ha collegati gli interessi dei due paesi, allontanano, a loro credere, ogni pericolo di guerra; a che dunque tanto dispendio in armi, a che tanta agitazione nel paese, onde ne vanno deserte le officine, ne va menomata la produzione?

A nostro avviso, il passo fatto da questi onorevoli rappresentanti della nazione inglese, merita di essere preso in seria considerazione non tanto per l'opinione ch'essi esprimono, ma come un indizio evidente d'un mutamento sopravvenuto nell'opinione pubblica. Due anni sono, un anno fa solamente, sarebbe mal capitato colui che avesse fatto intendere sentimenti tanto pacifici in mezzo all'universale gridio che implorava fucili e cannoni su tutti i toni e tutti i metri; perchè adesso questa mozione dei deputati liberali abbia potuto farsi, non senza trovare un' eco nella stampa, che è il riflesso della pubblica opinione, è necessario conchiuderne che l'atmosfera siasi notevolmente cambiata.

Durerà o sarà per farsi ritorno all'agitazione di prima? Lasciamo a chi vuole il profetizzare.

L'umor bellicoso dalle coste dell'Inghilterra pare che siasi rifugiato in Germania, dove i governi sembrano affannosi a creare un'agitazione che finora i popoli non risentono. Ma l'argomento che hanno evocato a pretesto di questa agitazione, ci sembra un po' logoro. La quistione dei ducati tedeschi dello Schleswig-Holstein si agita da dodici anni, e non impedì sinora a nessun buon patriota della Germania di fumare la sua pipa e di dormire tranquillamente i suoi sonni: perchè dovrebbe avere adesso assunto d'un tratto tanta gravità da sconvolgere tutte quelle pacifiche consuetudini?

Non è dunque del tutto infondato il sospetto che tutto questo rumore di guerra di cui si compiacciono i governi tedeschi e che in parte trapelò anche nel discorso del nuovo re di Prussia, sia diretto ad ottenere dai rispettivi Parlamenti in più larga misura quei sussidi di danaro che l'ideato aumento degli eserciti richiedono. Nessuno ha dimenticato infatti che la Prussia avea fin dall'anno scorso richiesto un largo aumento di spese pel bilancio della guerra, e che questa dimanda naufragò nella Camera alta per l' opposizione del partito feudale. Non sarebbero adunque questi rumori accreditati per preparare alla stessa proposta una più favorevole accoglienza?

Nel discorso del nuovo re di Prussia si accenna a nuovi vincoli commerciali da stabilirsi tra la Francia e lo Zollwerein, e questo non è indizio certamente di conflitti prossimi.

Volere attizzare l' incendio di una guerra europea per causa dei ducati dano-tedeschi non è pensiero che possa lungamente resistere alla critica, e la Germania non ignora che quando anche essa il volesse, le tre grandi potenze, la Russia, l' Inghilterra e la Francia non lo permetterebbero.

La quistione d'Oriente non è in tale stato da far temere imminente una complicazione fra le potenze interessate a risolverla. Gli è vero che si avvicina il momento in cui dovrebbe finire l'occupazione della Siria e che in quel paese nulla si è potuto fare per renderne inutile la prolungazione. Gli è vero che mentre la Francia si mostra poco disposta a partire, l'Inghilterra all'invece non vede l'ora ed il momento in cui le truppe francesi debbano andarsene; ma non saranno certamente tre o quattro mesi di più o di meno che potranno impedire un qualche momentaneo accordo fra le potenze occidentali: potrebbesi, se non altro, accordare alla Francia la facoltà di ritornare in quei luoghi quando si rinnovassero i disordini che occasionarono la prima spedizione; e questa proposta, sulla quale ora si discute, avrebbe il merito d'interessare tanto la Turchia, quanto le altre potenze gelose dell' intervento francese, a mantenere intatto quell' ordine di cui si saprebbe pronto e sempre in armi un potente rivendicatore.

In Austria continua quello stato babelico da cui dovrebbe parer miracolo non sia già sortita la dissoluzione dell' impero. Tutte le nazionalità si commuovono, tutte reclamano un' esistenza separata; ed il governo sta inerte. È un fatto che merita di essere profondamente studiato, perchè sebbene leggasi nella storia antica, che Nabuccodonosorre fosse cambiato da un momento all'altro in bestia, ciò non si disse ancora del governo austriaco, riputato sinora come molto accorto. Che cosa significa questa apatia del governo al cospetto di tanti nuovi casi? Sarebbe mai forse vero che vegga in essi il germe della sua salvezza? L' eccessivo frazionarsi delle nazioni, il risorgere de' popoli che hanno nomi antichi, ma che nulla ricordano fuorchè la vita selvaggia delle foreste della Germania, non sarebbe forse la negazione del vero principio della nazionalità. I Ruteni, i Cesohi, gli Sloveni ed altri popoli di simil lignaggio non possono esistere come nazione, ma possono servire di strumento contro il risorgimento di altre.

Gli Ungheresi in attenzione dell'apertura della loro Dieta, che deve aver luogo il 2 aprile, se altro non accade, si accordano il piacere di manifestare in tutti i modi la loro avversione all'Austria; ma nemmeno queste dimostrazioni di nulla avvantaggiano lo stato vero della quistione che contro l'Austria dibattono. Il nominare Kossuth, Klapka ed altri di simil le-

vatura, non fa altro che rilevare un fatto ormai a tutti noto e che non ha più bisogno di dimostrazione, ma non aggiunge un pelo alla forza con cui gli Ungheresi potrebbero resistere all' Austria quand' essa non volesse lasciarsi scacciare. L'armata austriaca dove solo risiede la forza e l'espressione politica dell'impero, rimane intatta: ecco il perchè sino adesso non vogliamo giudicare troppo leggermente il contegno del governo austriaco e non lasciarci dalla passione travolgere a scambiare troppo facilmente una calcolata inazione come una incurabile impotenza.

Non così però può dirsi della burocrazia che era altro dei puntelli a cui appoggiavasi l'edificio austriaco. Col risvegliarsi di queste nazionalità e subnazionalità il primo sentimento che si fece palese fu la repulsione a quell' ingorda sovrapposizione d' una schiera d' impiegati appartenenti alle provincie tedesche, alla amministrazione di tutti gli altri paesi. Dalla sola Ungheria ne vennero rimandati più di 13 mila, un migliaio dalla Gallizia.

Il governo dello czar par deciso a segnare un passo decisivo nell'intrapresa emancipazione dei contadini. In alcuni distretti questi uomini hanno acquistato la coscienza dei loro giusti diritti e si mostrano disposti a strapparli se più oltre non si vogliono concedere loro. Lo czar, d' altronde decisamente favorevole alla loro emancipazione, non può che favorire questo movimento da cui dipende la salute dell'impero. L'umanità deve augurare prospere le sorti a questo progresso di civilizzazione; solo però il politico può osservare, non essere il momento in cui vuolsi operare una così radicale trasformazione, quello che sarebbe scelto più opportunamente per impigliarsi in estere complicazioni.

Se la Turchia pertanto raduna, come si asserisce, sul Danubio, un'armata di 50m. uomini e vi mette Omer-bascià alla testa per difendersi, come essa lascia supporre, dalla Russia e dai principati danubiani, essa non fa che rovinare inutilmente le sue già rovinate finanze prestando fede alle suggestioni interessate dell'Austria, alla quale solamente sta a cuore di provocare una guerra che l'aiuti a sortire dagli imbarazzi in cui si trova.

Nell'America ferve più che mai minaccioso il conflitto provocato dalla dichiarazione dell'assemblea di Charlestowne. Al punto in cui siamo, forse il sangue è già versato in una lotta fratricida; ma noi non disperiamo che un qualche componimento, fosse pur anco momentaneo, abbia ad impedirne il rincrudimento. In ogni modo non temiamo che, qualunque sia l'esito della lotta, il principio della schiavitù possa trionfare. Lo schiavo è uno strumento di lavoro e non può fruttificare se non in tempo di pace. Quando gli stati del Sud dovessero sottostare ai pesi della guerra col Nord ed avere il carico del mantenimento degli schiavi la cui produzione sarebbe quasi annichilita, cadrebbero ben tosto in rovina. Non bisogna dimenticare che i proprietarii di schiavi interessati al mantenimento di questa instituzione non sommano che a 350m; e qual forza può mai avere questa oligarchia a sostegno d'un principio condannato dalla morale universal?

Volere o non volere, sarà pur forza di adottare il principio della emancipazione graduale come quella che disperde i pericoli d'una troppo grave commozione sociale, che non impone troppi sacrifizii agli stati, e che non accorda troppo intero il trionfo agli stati del Nord, dove il principio abolizionista lo si sostiene pur troppo di pari passo alla negrofobia, dove si vorrebbero distruggere i neri piuttosto che emanciparli, a cagione della concorrenza portata nelle manifatture dalla loro opera servile e quindi poco retribuita.

In Italia abbiamo un nuovo atto della politica francese, che ritirò dalle acque di Gaeta la flotta che vi stette sino adesso a protezione di re Francesco II. Questa risoluzione che semplifica assai la politica francese in Italia, sarà degnamente coronata in quel giorno che saranno ritirate anche da Roma le truppe francesi, che ivi stanno a guardia del Sommo Pontefice. Sino a quel dì la quistione italiana non potrà sciogliersi. La presa di Gaeta sarà opera del nostro esercito, e d'ordinario si sa al principio di un assedio, il giorno in cui la piazza dovrà capitolare o che sarà espugnata. Ma le difficoltà nel reame di Napoli, e specialmente negli Abruzzi e nelle Calabrie sono alimentate da Roma, dove si ordinano le squadre, si assegnano i capi, si provvedono le armi, si trova il danaro. La presa di Gaeta metterà a disposizione del governo una forza armata che sinora altrimenti è occupata; ma finchè Roma potrà farsi centro della reazione, non bisogna illudersi, la tranquillità assoluta dello stato sarà un desiderio.

I governi di Napoli e di Palermo sembrano avviati per bene. Delle elezioni che si faranno fra una settimana, arduo sarebbe il profetizzare; ma noi abbiamo fede nei destini della patria, e quindi abbiamo fede nella saviezza degli elettori.

NOTIZIE VARIE.

Ministero degli affari esteri. Nella udienza del 6 corrente mese, S. M. ha nominato vice-console di 2.a classe il cav. avv. Isacco Artom, già applicato di 2.a classe nel ministero degli affari esteri.

Nell' istessa udienza la M. S. ha fatto le seguenti promozioni nel personale degli impiegati del ministero (esteri):

Pucci-Baudana avv. Eugenio, applicato di 3.a classe, promosso ad applicato di 2.a;

Radicati di Brosolo conte Casimiro, applicato di 4.a classe, promosso ad applicato di 3.a;

Montarsino Francesco, volontario, nominato applicato di 4.a classe.

Ballo di Beneficenza. — Martedì prossimo, 22 corrente alle ore 9 pom. avrà luogo nel teatro Scribe la festa da ballo di beneficenza di gala con maschere a profitto del regio Ricovero di Mendicità e della Società delle scuole infantili di Torino.

Agli accorrenti sono offerti 15 doni vari dalla Società di beneficenza.

Il prezzo d'ingresso è di lire 10.

Rendiconti de' Comitati Bertani. — Troviamo nel *Monitore Toscano* un particolareggiato rendiconto generale del signor Giuseppe Dolfi sull'amministrazione tenuta dal dì 20 maggio al dì 29 dicembre 1860 dal Comitato di provvedimento istituito in Firenze dall'eccellentissimo signor dottor Agostino Bertani di Genova, avente per oggetto l'arruolamento ed equipaggiamento dei volontarii.

A colpo d'occhio in questo quadro si presentano le entrate di lire 196,725, tra le quali figurano i sussidi avuti dal Comitato di Genova per lire 77,698, e le complessive uscite di lire 195,416 e tra queste lire 10,138 per due tratte di franchi 5,000 ciascuna ritornate da Genova per difetto di pagamento comprese le spese.

Noi ce ne consoliamo col signor Dolfi per questo resoconto, e ciò lo facciamo tanto più di cuore, inquantochè lo consideriamo come foriero del tanto sospirato rendiconto finale dell'amministrazione del Comitato Bertani di Genova.

Festa da ballo. — Leggesi nel *Monitore toscano* in data di Firenze 16 gennaio:

« Ieri sera ebbe luogo la seconda festa di ballo negli appartamenti di Palazzo Vecchio, di cui fece gli onori il barone Bettino Ricasoli, governatore generale delle provincie di Toscana. Grandissimo fu il numero degli intervenuti d'ogni ordine di cittadini, molta la eleganza degli abbigliamenti; e gli invitati ebbero anche in dono un libretto con la descrizione delle *pitture del quartiere di papa Leone*. La festa è durata fino alle ore 5 di questa mattina. »

NOTIZIE POLITICHE

Torino, 19 gennaio, sera.

Oggi vi fu pranzo a Corte in onore di S. E. Hassan-Ali-Kan, ambasciatore dello scià di Persia. V'intervennero i ministri, i capi delle estere missioni, ed i grandi ufficiali della Casa di S. M. il Re.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 17 gennaio.

Da ieri ritornò la confidenza, ed a vero dire non so su che si appoggino le speranze che sembra nutrirsi. Il rappresentante di una grande potenza dicevami:

« La situazione non è cambiata, e se pare che da qualche giorno si prenda un po' di lena, dovete unicamente cercarne la cagione nelle conseguenze che seco trarrà la imminente partenza della flotta. La fortezza dovrà arrendersi o in pochissimo tempo sara presa. Codesto inevitabile avvenimento faciliterà la politica del governo piemontese nel regno di Napoli, e gli permetterà di finirla completamente colla reazione. Consolidando l'ordine all' interno, il signor di Cavour rinforza in pari tempo nel Parlamento il numero de'suoi aderenti, per cui otterrà una notevole maggioranza. Ed una maggioranza pel governo significa la pace, almeno per quanto il mantenimento della pace può dipendere dall'iniziativa dell' Italia.

« Il signor di Cavour non permetterà che si esponga l' avvenire della penisola con avventatezza, con esperienze senza successo e con intraprese, le cui conseguenze non potrebbero *a priori* calcolarsi. Esso mille volte darà la propria dimissione, anzichè transigere su questo.

« Dappoichè si crede che non avverrà la guerra, se non sia provocata dalla esecuzione dei progetti di Garibaldi, e dappoichè si spera che il conte di Cavour saprà consolidarsi il potere, l' illustre generale aggiornerà la realizzazione del proprio piano, si è quindi più disposti a credere in oggi alla pace.

« Ciò vi spiega, aggiunse il mio interlocutore, il subitaneo cangiamento di cui tanto vi maravigliate. Non sarebbe impossibile che le modificazioni sopravvenute nei rapporti tra la Francia e l' Inghilterra c' entrassero per qualche cosa nelle speranze di pace in noi risvegliate. »

Pare che anche i circoli ufficiali inclinino ad un ottimismo, che forma uno dei più singolari contrasti con quei sentimenti d' inquietudine espressi or fa qualche giorno.

Non so se sia bene informato nel credere che il corpo legislativo si farà un dovere di esprimere, mediante l'organo delle diverse opposizioni moderate, la speranza che la Francia impieghi ogni mezzo nell' interesse della pace.

Il fatto sta che ciò lo si ripete a molte riprese, ed anzi mi viene detto il nome di quei deputati, che dovranno prendere la parola.

Ieri al palazzo della presidenza ebbe luogo una piccola dimostrazione preparatoria. Il signor di Morny invitò a pranzo una parte del corpo legislativo, rappresentata dai suoi membri più influenti. Alle frutta, si fece un brindisi alla pace, che venne accolto dai convitati con unanimi applausi.

Le lettere che ci giungono da Vienna continuano sempre a parlarci di immensi preparativi fatti dall' Austria, in vista di una generale sollevazione dei proprii sudditi.

Il governo concentra le proprie forze militari ed istituisce, per così dire, alcuni campi, dai quali potere in tutte le direzioni spedire le sue colonne. L'Ungheria è in uno stato inquietante, e non si riterrà soddisfatta sino a che la propria indipendenza non divenga un fatto compiuto.

L'agitazione polacca non è inferiore all'ungherese, e gli spiriti boemi sono del pari commossi. Non si sa come possa evitarsi un conflitto armato, nè come il governo sia in caso di corrispondere a tutte le esigenze delle diverse nazionalità che compongono il vasto impero.

Il partito liberale tedesco ne chiede la dissoluzione, ma non vi sono governi abbastanza patriotici, che identificandosi con una politica veramente tedesca, vogliano cominciare col far la guerra all'Austria.

Leggiamo nella *Patrie*:

Parecchi giornali italiani annunciarono che una fregata spagnuola posta in vista delle linee piemontesi era stata sorpresa nel momento in cui faceva segnali ai Napoletani innanzi Gaeta onde aiutarli a diriger meglio il tiro.

Per amor del vero dobbiamo dichiarare, che venne fatta una investigazione su questo proposito, la quale provò che le asserzioni dei giornali italiani e ano prive di fondamento.

— A Vienna, il 14 corrente, ebbe luogo la radunanza generale degli azionisti della Banca nazionale austriaca. Il consiglio di amministrazione proponeva la distribuzione di un dividendo semestrale di 32 fiorini per ogni azione. Il barone Brentano, commissario governativo, sosteneva che essendo state calcolate nel bilancio della Banca tutte le carte pubbliche ed i valori industriali dell' attivo al prezzo di acquisto, e per il ribasso dei corsi essendone ora il vero valore molto minore, si dovesse distribuire un dividendo di soli 28 fiorini e si mettesse il civanzo nel fondo di riserva per maggior guarentigia dei possessori delle note di banco. La disputa fu lunga ed animata e vi si trattò sia la quistione del diritto che potesse spettare all'amministrazione dello stato di ingerirsi in siffatti argomenti, sia delle condizioni finanziarie della Banca in conseguenza delle operazioni imposte ad essa dal governo. Non si risparmiarono severe parole di rimprovero al ministero delle finanze ed alla direzione della Banca. Finalmente il dottor Neumann fece accettare alla quasi unanimità la sua proposta di distribuire un dividendo di 52 fiorini, colla strana osservazione che: « Attesa la dipendenza dell' istituto verso lo « stato, ciascuno deve prendere quello che può, « essendo grave pericolo che tutto vada in rovina. »

Nella tornata del giorno seguente continuò la discussione assai viva, finchè il barone Brentano, non potendo reprimere le manifestazioni dell'assemblea, dichiarò sciolta la seduta ritirandosi dalla sala.

— Scrivono da Vienna al *Sürgony*, giornale officioso del governo ungherese, correr voce nei circoli diplomatici che il regio inviato di Sassonia presso la corte di Vienna, abbia chiesto soddisfazione per la decisione presa dal comitato di Pesth nell'affare del conte Ladislao Teleky.

— Un decreto della direzione di polizia di Lemberg ordina il sequestro della intera edizione del numero 9 del giornale il *Glos*, trovandosi nell' articolo di fondo chiaramente accennato il desiderio del ristabilimento della repubblica di Polonia, e per ovvia conseguenza quello della separazione di quella provincia della Gallizia dal complesso della monarchia.

— Nella *Gazzetta nazionale prussiana* troviamo una corrispondeuza da Vienna, in data 14 gennaio, la quale dopo essersi occupata dei disordini che regnano in Ungheria, e che già sono a conoscenza dei nostri lettori, continua:

I capi magiari non sanno che farsi in mezzo a codesta anarchia, perchè non vogliono ricorrere alla forza, onde non restituire la potenza al governo. Non si trovano più uscieri per far pagare gli effetti di commercio; al contrario al carta di Kossuth è comperata dagli speculatori, che sperano quanto prima di poterla rivendere con vantaggio.

Il governo di fronte a queste azioni provocanti si tace, ma quotidianamente colla strada ferrata partono verso l'Ungheria intere compagnie, specialmente di reggimenti tedeschi. I Magiari fecero rinascere gli odii di razza, ed in primavera, quando saranno riunite le diete, sarà d'uopo o di intendersi all'amichevole o di far nascere la guerra civile.

Sembra che il governo voglia fare tutte le concessioni compatibili colla consistenza della monarchia; ma d'altro canto egli s'arma quanto più può tanto contro i nemici all'estero, come contro la rivoluzione interna.

— Scrivono da Agram in data del 15 gennaio:

Oggi dopo la prima tornata venne dichiarata sciolta la conferenza banale. In essa vennero prese le seguenti risoluzioni:

Accettazione della legge elettorale del 1848; incorporazione della Dalmazia *via facti*; la quistione dell'isola di Mur si lasci nello *statu quo*; rappresentazione della Dalmazia e dei confini militari nella Dieta.

Resta a vedersi in qual modo i Dalmati accetteranno queste risoluzioni le quali vorrebbero disporre delle loro sorti senza interrogarli, anzi contro la loro volontà apertamente manifestata.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 8 gennaio sera.

(Ritardato)

Washington, 4. Gli abitanti della Carolina preparansi ad attaccare ed affamare le truppe federali chiuse nella fortezza, e propongonsi di colare a fondo la nave federale inviata a Charlestown a riscuotere le imposte. — Fu preso il forte di Savannah e si ha il progetto d'impadronirsi di Washington per impedire che Lincoln salga al potere.

Notizie di Borsa.

Il mercato d'oggi fu debole.

Fondi francesi	3 0[0	67 20.
id. id.	4 1[2 0[0	96 80.
Consolidati inglesi	3 0[0	91 5[8.
Fondi piemontesi 1849	5 0[0	78 15.

(Valori diversi)

Azioni del Crédito mobiliare	650.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele	370.
Id. id. Lombardo-Venete	463.
Id. id. Romane	320.
Id. id. Austriache	465.

Vienna, 18. Borsa fiacca e senza movimento.

Parigi, 19 gennaio mattina.

Londra, 18. Giunsero dalle Indie occidentali due milioni di franchi. Corre voce che domani sarà esportata una somma considerevole in numerario.

Parigi, 19 gennaio sera.

Notizie di Borsa.

I mercato d'oggi fu debole e senza movimento.

Fondi francesi	3 0[0	— 67 25.
Id. id.	4 1[2 0[0	— 96 70.
Consolidati inglesi	3 0[0	— 91 5[8.
Fondi piem. 1849	5 0[0	— 78 05.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare	— 650.
Id. Str. ferr. Vittorio Em.	— 370.
Id. Id. Lomb.-Venete	— 462.
Id. Id. Romane	— 325.
Id. Id. Austriache	— 463.

Vienna, 19. Borsa debole. Mancanza di affari.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

19 *gennaio* 1861.

FONDI PUBBLICI	Contratti in cont.		in liquid.
1848 5 0[0 1 sett.	Matt.	78 —	— —
1849 5 0[0 1 gen.	Matt.	76 10	— —

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta	214 3[4	214 1[4
Franc. s. M.	214 3[4	214 1[4
Lione	100	99
Londra	25 32 1[2	24 97 1[2
Parigi	100	99
Torino sconto	7 0[0	
Genova id.	id.	
Milano id.	id.	

CORSO DELLE MONETE	compra	vendita
Oro		
Doppia da 20	20	20 02
Id. di Savoia	28 43	28 54
Id. di Genova	78 53	78 70
Aggio Scudi vecchi	7	0[0
Id. Carlo X		
Id. nuovi		

MESMERISMO

Abbiamo già parecchie volte tributato lodi ai costanti successi che ottengonsi quotidianamente nella cura delle malattie dalla scienza magnetica.

Ora, pregati da molte persone, ringraziamo pubblicamente la nobile e generosa azione del prof. sig. Giovanni Filippa (1), quella di dare ogni venerdì consulti gratuiti alle persone povere affette da malattie.

In siffatta maniera impartisce alle persone meno agiate i benefici effetti di una scienza che, malgrado oppressa ed ancor bambina, si è resa benemerita dell'umanità languente.

(1) Gabinetto magnetico, via S. Tommaso, già Argentieri N° 10, Torino.

VENDITA VOLONTARIA

Si offre in vendita a condizioni vantaggiose lo **Stabilimento industriale** posto sul territorio di Torino, destinato alla fabbricazione di guano e prodotti chimici, ben fornito di utensili, macchine e materie, esercitato dalla Società anonima sotto il titolo di **Ecarrissage**. Per le opportune trattative far capo alla farmacia del sig. B. A. Rossi, via Nuova, n. 27.

Avviso al Pubblico

Il gabinetto magnetico di Leopolda, sito in via Nuova, n. 37, già Porta Nuova, n. 8, piano 3°, casa Musy, prosegue in unione della brava sonnambula Caterina Signetti a dare consulti di malattie dalle ore 10 antim. alle 5 pom., e ripete l'avviso che basta una ciocca di capelli in una lettera per le più lontane o vicine provincie onde avere un adeguato dettaglio sia della malattia che della cura più adatta alla medesima malattia nel più breve tempo possibile, con grande risparmio di disturbo e di spesa in un viaggio fatto per questo solo oggetto.

LUIGI BOSCO FABBRICANTE DI **ELMI** e negoziante in ogni sorta di **Forniture militari**. Via Barbaroux già Guardinfanti, n. 2, rimpetto all'Albergo della *Bonne Femme*.

SEME BACHI (ANATOLIA)

del sericoltore **OVIDIO JUBLIN**

Origine garantita mediante documenti. Deposito presso Ovidio Jublin, via Nuova, N. 25, già Porta Nuova, 18, Torino.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, nn. 45-47, Porta Nuova (Lettere franche).

PENNE HUMBOLDT

QUATTRO DIMENSIONI DI PUNTE

144 penne per 3 franchi

10,000 fr. a chi proverà non essere questa la migliore.

Presso per copiare a 16 fr.

» a timbro secco a 17 fr.

E. BOUVARD, *Galleria Natta*.

RENOUVELLEMENT GÉNÉRAL

de nos objets de luxe

Tous les modèles existants

anciens et modernes

de plumes d'acier anglais et en métaux précieux et en pierres fines.

Papeterie de luxe et de commerce.

Seul Dépôt des porte-plumes moderateurs à recevoir d'encre.

Woog Wolf, rue des Finances en face la poste aux lettres.

MALATTIE VENEREE, **pollusioni**, ecc. guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — Dell'IMPOTENZA *maschile, fiori bianchi*, ecc. 1 vol. L. 3 — Della DEBOLEZZA *del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — Della GOTTA, L. 1. Di G. FERRUA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 sino alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

OLIO

DI FEGATO DI MERLUZZO

intieramente

DISINFETTATO

Odore gradito, sapore zuccherino

Il solo senza gusto o odore di pesce mediante il processo del Dott.

AUTIER *e di* **CHEVRIER**

farm. n. 21, faubourg Montmartre, a Parigi

Prezzo della boccetta L. 4.

Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: in Torino da Bonzani e da *Depanis*; Milano, *Zanetti*, *Biraghi Ravizza*, *Migliavacca* e nelle principali farmacie.

GALERIE

DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Rue Neuve, 21, *Turin.*

Ce **Magasin** vient de recevoir de sa **Maison de Paris** un très-grand choix d'**articles de luxe, nouveautés pour cadeaux**, tels que: **boites et coffrets. porte-cigarres, nécessaires, objets de fantaisie bronze-doré, bijoux doublés, candelabres, flambeaux, lampes riches** et autres, **lorgnettes de théâtre, petits meubles** laque, bois de rose et acajou; **porcelaine et cristaux, bronze**, etc. et toute espèce d'articles de Paris. — **PRIX EXCEPTIONNELS FIXES ET INVARIABLES. Entrée libre.**

MAGAZZINO MILANESE

Si vende lingeria ed articoli di lana a grande ribasso per contanti.

Grande assortimento di camicie d'ogni genere, fazzoletti di tela puro filo, tele per camicie, mutande di tela e di cotone da L. 1 60 ed oltre, busti, davanti per camicie, gilets, mutande di lana a maglia e di flanella, cache-nez, cravatte e sciarpe, servizi di tavola ed altri articoli.

Unico in Torino, che vende flanella bianca di prima qualità pura lana a L. 1 80 a 2 al raso; sappiano perciò profittarsene le persone che fanno le vestimenta per maschere.

Via Nuova, prim'isola a destra da piazza Castello, bottega presso alla farmacia Depanis, ed accanto al droghiere.

La vendita sarà solo per 20 giorni.

TRATTORIA DI PIAZZA S. CARLO

(già **DUE DELFINI,** in Torino)

Il proprietario sottoscritto si fa un dovere di avvertire il Pubblico che ha recentemente ristaurati tutti i suoi locali sia negli ammezzati che al piano nobile. Avverte inoltre che nei medesimi locali trovansi pure diversi gabinetti e piccole sale particolari, e che perciò in ogni occasione potrà servire pranzi dalla più piccola frazione di persone sino a 120 coperti e tutte disimpegnate. La bella posizione della suddetta, la vista sulla vasta piazza S. Carlo, il libero e pulitissimo passaggio nella portina attigua alla porta comune della trattoria che offre comodi confortevoli, le fanno sperare molto concorso.

GIO. BATT. GAVUZZI.

È pubblicato il

MANUALE

DELL'ELETTORE POLITICO E DEL DEPUTATO

O LA

NUOVA LEGGE ELETTORALE

COMMENTATA

colle massime ad essa relative sanzionate dalla Camera dei Deputati dal 1848 a tutto il 1860

PER L'AVV. **E. BELLONO**

Un vol. di 250 pagine — Prezzo L. 2 50.

Dirigere le domande in Torino alla Tipografia Nazionale, via Bottero, n. 8.

Salute perfetta senza medicina, nè purgazione, nè spese

per i corpi più stremati mediante la deliziosa farina di salute, chiamata

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY di Londra.

Questo delizioso alimento riparatore fa economizzare in rimedii cinquanta volte il suo prezzo, vale per le cattive digestioni, (dispepsia) gastriti, gastralgie, enterite, costipazioni abituali, emorroidi, glandole, venti, gonfiamenti e flatuosità, ed ogni malattia di intestini, la tosse, i catarri, gli asmi, le tisi, le acidità, ed i dolori, le dissenterie, i crampi, gli spasimi di stomaco, le palpitazioni, emicranie, le affezioni biliose e nervose, quelle del fegato, dei polmoni, delle reni, della vescica, l'isterismo, le nevralgie, le infiammazioni di stomaco, le scrofole, le eruzioni cutanee, l'idropisia, i reumatismi, la gotta, i mali di cuore e vomiti durante la gravidanza e dopo i parti, la paralisi, l'epilessia, le bronchiti, le consunzioni, l'infiacchimento dei muscoli, le irritazioni nervose, l'insonnia, la perdita della memoria, i mali di testa, i rumori alle orecchie, la pletora, l'obesità, le congestioni cerebrali, le idee e gli umori tristi, il difetto di caldo, ecc. Questo rimedio contiene una quantità di principii nutritivi e di elementi riparatori ai muscoli, al cervello ed ai nervi, maggiore di qualsiasi altro alimento, e quindi sostiene meglio le forze fisiche e morali; ristabilisce in poco tempo le funzioni della digestione e corporali, ridona l'appetito e si confà agli stomachi anco i più affievoliti. Dessa è mirabilmente opportuna qual nutrizione unica ai bambini lattanti e preferibile al latte ed al sistema delle nutrici.

Ecco un breve estratto di 55,000 guarigioni perfette

N. 52,084, il duca di Pluskow, maresciallo di corte di Sassonia, d'una gastrite. — N. 56,416, il conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutti i mali nervosi, spasimi, crampi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 46,071, il celebre professore dottor medico Ure, di costipazioni e nervosità. — N. 42,614, il dottor medico Harvey, di diarrea e nervosità. — N. 43,816, il dottor medico Wurzer, di Bonn, di consunzione (tisi), tosse, asma. — N. 47,121, Madamigella E. Jacobs, d'anni 13, di dolori orribili di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 48,314, Madamigella E. Yeoman, d'anni 10, di gastrite e di tutti gli orrori d'una irritabilità nervosa. — N. 49,842, signora Maria Joly, d'anni 50, di costipazione, indigestione, di mal di nervi, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 56,212, la figlia del capitano Hallen, della marina reale, d'epilessia. — N. 56,418, il rev. dottor Minster, di crampi, spasimi, mala digestione e vomiti giornalieri. — N. 31,614, il barone di Polentz, prefetto di Langenau, di costipazione ostinata e dolori ai nervi. — N. 48,721, il barone Zaluskowski, generale di divisione, di patimenti terribili di più anni nelle ore digestive. — N. 46,270, sig. James Roberts, negoziante, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazioni e sordità di 25 anni. — N. 46,222, signora contessa de Castelstuart, di 9 anni, d'una irritazione orribile ai nervi ed alienazione di spirito. — N. 46,312, dottor medico Angelstein, membro del consiglio sanitario reale di Berlino, d'indigestione. — N. 41,816, l'arcidiacono Alessandro Stuart, di tre anni di patimenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita. — N. 43,810, M. C. Hencke, di scrofole — N. 44,318, M. C. Hermann, d'una tosse spasmodica e irritazione ai bronchi; e di 55 mila altre persone alto locate, di cui il signor DU BARRY manda copia dei certificati, *gratis* e franco di porto dietro domanda.

La Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent Street, a Londra; 32, rue d'Auteville, a Parigi; e presso il sig. GIUSEPPE FABRO, via Provvidenza, n. 5, a Torino, ed il sig. CESARE BONACINA, contrada S.ta Margherita, 1125, a Milano.

PREZZI DELLA *Revalenta Arabica* IN ITALIA

in scatole di stagno stampate col sigillo di Barry, Du Barry e C. senza di che non possono essere genuine:

Il canestro del peso di lib.	1/2, brutta	fr. 2 50		Qualità sopraffina	
»	di lib. 1	» 4 50	Il canestro del peso di lib.	1	fr. 10 50
»	di lib. 2	» 8 —	»	di lib. 2	» 18 —
»	di lib. 5	» 17 50	»	di lib. 5	» 38 —
»	di lib. 12	» 36 —	»	di lib. 10	» 62 —

I negozianti all'ingrosso si compiaceranno di scrivere alla Casa di Londra, franco, per avere quest'importante articolo, il consumo del quale in Italia è di 2 milioni all'anno, e dà una fortuna agl'importatori.

RINASCIMENTO DEI CAPELLI

PLANCHAIS, PROVVEDITORE PRIVILEGIATO — EAU SOUVERAINE, RENAISSANCE DE LA CHEVELURE — **PARIGI,** 2, VIA CAUMARTIN.

Quest'Acqua sovrana Ammirabile, impedisce istantaneamente la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. — **Prezzo della bocc. fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, *Torino,* via dell'Ospedale, N. 5. *Genova,* Bruzza; *Novara,* Caccia; *Alessandria,* Basilio; *Milano,* Zanetti.

CARBONE COKE E FAGGIO (fò)

Consegna a domicilio e prezzi discretissimi.

Magazzeni in via S. Tommaso (già Argentieri), num. 11, accanto alle Tre Corone; e via Porta Nuova, num. 37 (già n. 8), casa Musy.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno. — ***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5*** *Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino*

PENNE-EMMANUEL

(MANIFATTURA DI BIRMINGHAM)

A SERBATOIO O A PUNTA DI DIAMANTE, accessibili a tutte le mani, d'un uso indefinito, generalmente impiegate nelle Amministrazioni e nel Commercio.

Prezzo della scatola di 100 Penne: fr. 3 50

» mezza scatola di 50 » 2 »

Deposito centrale presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

CIOCCOLATO PERRON

Parigi, 14, rue Vivienne (Esportazione)

È una colazione ristoratrice per eccellenza. I medici lo tengono per un alimento prezioso per l'igiene e indispensabile per le persone che hanno cura della loro salute, pei fanciulli e pei vecchi.

Cioccolato Santé, chilo: 5 fr. — 1/2 chilo: fr. 2 50.

» **Demi-Caraque**, chilo: 6 fr. — 1/2 chilo: 3 — 1/4 chilo: 1 50.

» **Caraque**, chilo: 7 fr. — 1/2 chilo: 3 50 — 1/4 chilo: 1 75.

» alla **Vaniglia**, chilo: 8 fr. — 1/2 chilo: 4 — 1/4 chilo: 2.

Tavolette da viaggio, Cioccolatine, Confetti di cioccolato per signore, fanciulli, ecc. Scatole d'ogni prezzo.

Estratto di Vaniglia, profumo concentrato, di un uso facile, istantaneo, per profumare qualunque liquido, e di una conservazione indefinita. Boccette da 2 fr. e da 3 fr.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5 *(Spedizione in provincia contro vaglia postale.*

CARTA FAYARD E BLAYN

Parigi, *rue Neuve, St-Merry,* 40.

Questo rimedio, le cui proprietà sono constatate da lungo tempo per migliaia di cure, è di un uso inapprezzabile in molte malattie, quali sono: *gotta, reumatismi, sciatiche, bruciature, piaghe e geloni, ferite, calli, lupini e occhi di pernice*, ed è riguardato dai più celebri medici come l'agente più attivo e il meno irritante nelle suddette malattie. — Prezzo: fr. 2 20 e 1 20 il rotolo con l'istruzione. Vendesi: *Torino*, da Bonzani, da Depanis e da Chico, via S. Francesco di Paola, n. 10; *Milano*, da Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

BALSAMO CORDIALE DI SYRIACUM

Preparato dai DOTTORI PERRY DI LONDRA. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia d'attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, i dolori di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento di languore, d'indigestione del più forte grado, d'abbattimenti de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo: Boccette da fr. 17, o la quadrupla quantità in una bottiglia fr. 48.

Vendesi in *Torino* presso BONZANI, farmacista, via Doragrossa, N. 19.

D'affittare al presente

via Burdin, n. 7, Torino.

Alloggio signorile di 20 membri, giardino, scuderia e rimessa.

SI RICERCANO

Cucitrici in biancheria. Dirigersi a M.me Constance *Lingère*, via Nuova, n. 16, casa Rossi, p. 3°.

MALATTIE della PELLE

Pomata antierpetica di **BIDOT**

M. F. Ch., 109, rue St-Lazare, a Parigi.

contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

Salsapariglia

Essenza jodurata di **Bidot**

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle, le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile al Rob, Siroppo di Cuisinier, Salsaparilla Larrey; a base di zuccaro esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Sciroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Vendesi in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie.

PILULES DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi, bibite fortificanti, come vino, tè, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*V. l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Aivet e presso il signor Herr, droghiere. Agente in *Torino*, D. Mondo, via dello Spedale, n. 5. — *Nizza*, Dalmas, farm. Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas

NON PIU' MAL D'OCCHI

L'**Acqua celeste** del D.r ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degli occhi, come *cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni*, ecc., ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intravveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11.** — A Parigi presso P. BON- farmacista, via *des Saints-Pères.* Torino; da *Depanis* e da *Bonzani*; Novara, *Caccia*, Vercelli, *Berteletti*; Intra, *L. Caccia*, Asti, *Boschiero*; Sassari, *Solinas*; Cuneo, *Cairola*; Mondovì-Piazza, *Vassallo*; Genova, *Lertora, Bruzza*; Milano *Zanetti*

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE